Era sottoposta alle attenzioni «morbose» dell'uomo

Fucilate al giornalista che soccorre la ragazza

La giovane sequestrata dal patrigno

Sequestrata dal patrigno geloso e morboso è riuscita a saltare giù dall'auto vicino a Ladispoli sul litorale romano. Un'auto si è fermata a soccorrerla. Ma Alberto Di Franco, armato di doppietta, li ha inseguiti. Ha sparato. Feriti dai pallini da caccia, il giornalista Rodolfo Ruocco e sua moglie Laura Manduzio sono ricoverati. Più lieve la prognosi per Piero Letizia. Di Franco è stato arrestato per sequestro di persona e tentato omicidio

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. È sbucata dalla notte urlando e ruzzolando nel fascio dei fari che illuminavano la strada inseguita dal patrigno impazzito di rabbia. E loro si sono fermati nel buio del litorale vicino a Ladispoli. L'hanno soccorsa. Ma l'uomo li ha inseguiti, ha minacciato poi sparato. Nella doppietta da caccia, Alberto Di Franco aveva per fortuna solo due colpi. Ora due dei tre soccorritori della giovane – di 17 anni, sono ricoverati. Rodolfo Ruocco, 41 anni, giornalista di Televideo, è stato ferito dai pallini all'occhio sinistro, al collo e al torace ed ha venti giorni di prognosi. La moglie, Laura Manduzio, 40 anni, ha un pallino accanto all'occhio destro e guarirà in cinque giorni. L'amico che era con loro, Piero Letizia, ha escoriazioni e una prognosi di una settimana. L'uomo che da tempo tentava di abusare di lei anche l'altra sera l'ha costretta ad una fuga disperata per quella morbosità mista a gelosia che lei subisce da anni: è stato arrestato nella sua casa di Roma, al Laurentino, mentre cercava di scambiarsi. Adesso è in carcere per sequestro di persona e tentato omicidio. Ed i soccorritori ringraziano la sorte se Di Franco, che è anche pregiudicato per furti e oltraggio, avesse avuto più di due colpi: poteva ucciderli. «Quello mi ammazza, mi vuole ammazzare». Jeans, maglietta e capelli castani: la ragazza è apparsa sulla strada di Rodolfo Ruocco: sua moglie e l'amico mentre i tre tornavano verso Roma lungo il litorale. Guidava il giornalista. Quando ha visto quella figurina rotolare sull'asfalto ha subito frenato. La ragazza si è tirata su in un attimo: con la forza del terrore è corsa verso i fari, verso chi poteva salvarla. Mentre Laura Manduzio apriva la portiera, lei ripeteva quell'unica frase: «Mi ammazza, mi vuole ammazzare». L'hanno fatta salire davanti. Lei, sconvolta, non ha pensato ad avvisarli. Non ha detto che l'uomo da cui fuggiva non l'aveva solo picchiata, come era evidente, ma era anche armato. Pochi attimi in cui i tre si sono detti solo una cosa: «Portiamola al pronto soccorso più vicino a Ladispoli».

La «caccia»

La «Fiat 500» di Ruocco riparte. Ma dei fari la seguono. È la «Tipo» di Di Franco. Al primo incrocio l'auto li affianca. Parte un colpo di fucile. La rosa dei pallini rompe i vetri dell'auto. Però soccorritori scoprono di essere preda inseguita anche loro. Il «cacciatore» è ancora in azione. Ruocco spinge l'acceleratore a tavoletta. Ma la «Tipo» gli taglia la strada. E dall'auto scende quell'uomo furioso, col fucile impugnato. Ficca l'arma nel vetro rotto dalla parte del giornalista.

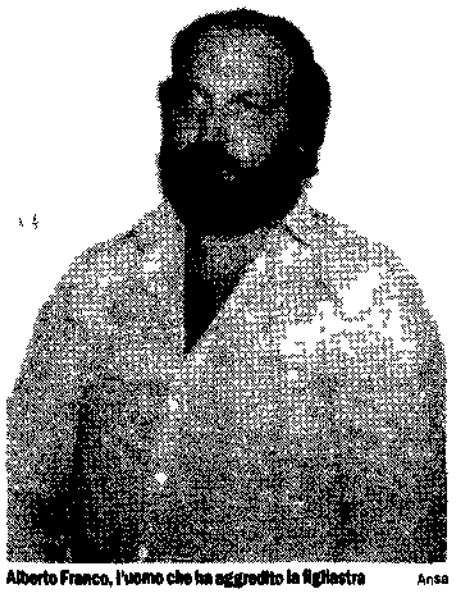
«Dateemi la ragazza»: minaccia. L'uomo al volante non cede. La paura avrebbe potuto farlo crollare: invece ha pensato a quella figurina tremante e pesta seduta accanto a lui. Ha ingranato la prima. E Di Franco ha sparato prendendo tutti e tre con un colpo solo. Lo spostamento dell'auto ha probabilmente salvato da ferite più gravi il giornalista che non è stato preso in pieno. Le cartucce erano finite. L'uomo è risalito in macchina di corsa ed è fuggito lasciandosi dietro Ruocco svenuto per il dolore e gli altri che gridavano.

Avevano un telefono cellulare e anche questo li ha aiutati. Avvisati subito i carabinieri li hanno soccorsi. La ragazza, intanto ha dato il nome dell'uomo. Ed era passata solo un ora e mezza dal ferimento quando i militari hanno ammanettato Di Franco nella sua casa romana. In camera gli hanno trovato un Flobert e dei reperti di guerra tra cui degli elmetti nazisti. Intanto l'ha raccontato tutto. È emersa una storia familiare piena di ombre.

Un patrigno morboso

Lei vive con la madre che con Alberto Di Franco ha da tempo una storia. Lui l'ha vista crescere quella ragazza. E lei se lo ritrovava sempre in casa, affettuoso. Anche troppo. Perché da tempo Di Franco era sempre più geloso della ragazza. Gelosia condita da morbosità e tentativi di avere rapporti con lei. L'cercava di evitare di stare sola con lui. Non ha detto se aveva parlato con la madre. Forse aveva preferito tacere e subire la continua tensione sperando che prima o poi quel «patrigno» smettesse. Sperando di poter andare via, magari. Tra uno, due anni. Però l'altra sera doveva essere tutto tranquillo.

L'uomo aveva appuntamento con la ragazza e il suo giovane fidanzatino per portarli a mangiare una pizza a Bracciano sul lago. Qualcosa però durante il viaggio deve essere scattato nella testa di Di Franco. Scesi dalla macchina ha lasciato andare avanti il ragazzo. E quando lui aveva ormai varcato la porta del locale ha strattonato la ragazza e l'ha riportata in macchina. Senza badare alle sue proteste, è ripartito. Guidava e intanto mi ricopriva di insulti e botte» ha raccontato l'. La «Tipo» macinava i chilometri che separano Bracciano da Ladispoli. Ad un certo punto l'uomo ha taciuto. Ha cominciato a toccarla. L'era nelle sue mani nel buio fuori città. Si è vista persa. Ha reagito. E forse lui non se l'aspettava. È riuscita a divincolarsi e saltare giù rotolando in mezzo alla strada e in mezzo alle vite dei suoi soccorritori. Ora l'è stata raffidata alla madre. Starà poi al magistrato valutare la necessità di un eventuale soluzione diversa.



Alberto Franco, l'uomo che ha aggredito la figliastra Ansa

Spiaggia di Ansedonia fulmine in mare tre feriti panico fra i bagnanti

Un fulmine si è abbattuto ieri pomeriggio in un tratto di mare antistante la costa di Castiglione della Pescaia, provocando il ferimento di alcuni bagnanti e la fuga di centinaia di persone che si trovavano in quel momento in acqua o sulla spiaggia. È accaduto poco dopo le 16, davanti al campeggio Punta Ala, in un momento in cui sulla zona - secondo quanto hanno raccontato i bagnanti - in cielo comparivano solo poche nubi. Le conseguenze più gravi sono state riportate da due turisti che si trovavano in acqua nel punto dove è caduto il fulmine. Si tratta di Yvonne Gaby Dobmeier, 31 anni, cittadina tedesca e di Marco Valvo, 35 anni, milanese ma residente a Varese. La donna ha perso i sensi per un quarto d'ora ed i soccorritori hanno dovuto praticarle la respirazione artificiale ed un massaggio cardiaco. La catenina d'oro della turista tedesca si è fusa, provocandole ustioni al collo. Un'altra turista, Dianora Grassi, 40 anni, di Lanuvio (Roma), è arrivata in stato di choc in ospedale, ma è stata subito dimessa.

Appello di una bimba malata. Il genitore è sottoposto al «41 bis»

«Vi prego, fatemi abbracciare mio padre che è in carcere»

■ MAZARA DEL VALLO (Tp). L'appello è di Carla, bimba di 12 anni, leucemica cui nel giugno '94 è stato trapiantato il midollo donato dalla sorella Giorgia di 13 anni. Carla chiede di vedere il padre Calcedonio Bruno, imputato di mafia e di concorso in omicidio, accusato da un pentito, detenuto in attesa di giudizio dal marzo 1993 senza barriere, senza asettici vetri che impediscono il contatto, senza citofoni che rendono metaliche le voci. Il desiderio della bambina è questo: «Fatemi abbracciare mio padre in carcere. Chiedo questo miracolo a tutti, gli auguro di buona volontà. Vi supplico in ginocchio». La richiesta è stata divulgata dal coordinatore del movimento per i diritti dei detenuti, Franco Corbelli, che chiederà l'intervento del ministro della Giustizia Mancuso.

Il 41 bis

La storia, una delle tante che riguardano imputati soggetti al regime carcerario imposto dall'articolo 41 bis del regolamento, in pratica carcere duro e più isolamento per i detenuti, la racconta Angela Parminello, 40 anni, la moglie di Calcedonio Bruno, che ha già scritto al presidente della Repubblica all'ex ministro di Giustizia Conso riuscendo ad ottenere dei benefici per il marito. Ora con la pausa estiva dei processi l'imputato è tornato a Pianosa, ma per sua figlia cui può far male anche un raffreddore, o una sbucciatura del ginocchio andarlo a trovare è praticamente impossibile. E la madre vuole evitare che la bambina possa subire un ulteriore trauma nel vedere il padre dietro ad un vetro senza poterlo abbracciare e baciare. Racconta Angela Parminello: «Carla si è ammalata nel '90, ma non era grave. Quando hanno arrestato mio marito lo hanno rinchiuso nel carcere trapanese, ma poi lo hanno portato a Pianosa. E la figlia non lo ha potuto più vedere. Non dico che la ragione è sicuramente questa, ma è certo che dopo 15 giorni Carla si è ammalata gravemente. L'ho portata a Pavia dove l'altra mia figlia le ha donato il midollo».

Angela Parminello ha cercato in tutti modi di far incontrare la figlia col marito. E le lettere inviate a Scalfaro e a Conso avevano ottenuto l'effetto sperato. Calcedonio Bruno era stato trasferito nel carcere di Voghera. L'operazione è riuscita. Carla sta bene, anche se è molto più delicata dei bambini della sua età. E chiede sempre del padre: vuole andarlo a trovare e abracciarlo. Soffre molto per la condizione di mio marito. Non sa nulla delle accuse che gli vengono fatte».

Pericoloso per la salute

Mio marito da Voghera è stato trasferito al carcere di Termini Imerese perché è coinvolto in processo a Palermo. Ora è di nuovo a Pianosa per la pausa estiva, ma mia figlia non lo vede dal settembre 1994 perché parlare col padre attraverso il vetro e col citofono la chiocchiolebbe, ancora e questo è da evitare per la sua salute.

Il prossimo turno di visita per la famiglia Bruno è previsto per il prossimo 31 agosto. «Vorrei che per quella data qualcuno dia il permesso a mio marito di stare con sua figlia toccandola, abbracciandola, baciandola e potendole parlare direttamente. Mio marito non è ancora stato condannato definitivamente. Per me è innocente, ma potrebbe essere colpito anche per la Giustizia. E non si può costringere un imputato in attesa di giudizio a rinunciare alla felicità di voler bene alla propria figlia». *R.R.*

Tensione a Genova ancora una molotov al campo nomadi Minacce al sindaco

Non si allenta la morsa dell'intimidazione intorno al campo nomadi che il Comune di Genova sta allestendo nel quartiere collinare di Quarto Alto. Alla luce del sole continua la rivolta degli abitanti, più che mai decisi a respingere una decisione che vivono come un diktat, e quindi impegnati in manifestazioni quotidiane e iniziative legali di vario tipo. All'alba di ieri sconosciuti attentatori sono stati messi in fuga da una pattuglia della polizia in perlustrazione ed hanno abbandonato una bottiglia con del liquido infiammabile. Chi stava preparando quella molotov intendeva, evidentemente, ripetere il colpo di una settimana fa, quando un ordigno artigianale, lanciato contro i servizi igienici appena installati dagli operai comunali, infranse un tubo di scarico e, sopratutto, fece salire a mille la tensione. Da allora le sassaiole contro le forze dell'ordine si susseguono con regolarità, e si allunga l'elenco delle telefonate minatorie ai centralini della Questura e dei carabinieri.

L'obbiettivo principale degli anonimi è il sindaco, e il tenore dei messaggi è molto violento: «...compreremo 1,3 chili di tritolo e faremo saltare in aria la casa di Sansa... ...dite ai vigili che scortano Sansa di stare all'erta, con il dito sempre sul grilletto...». Ma lunedì pomeriggio le minacce si sono estese anche a don Luciano Divona, parroco di Quarto Alto: «C'è una bomba nella chiesa di San Giovanni Battista - ha detto una voce al telefono della Questura - e scoppierà nel pomeriggio».

Maddalena (Anm): «Rafforzare gli organici»

Custodia cautelare parte la nuova legge

■ ROMA. Entra oggi in vigore la riforma delle norme che regolano la custodia cautelare approvate definitivamente dal parlamento il 3 agosto. Da alcune procure riparte l'allarme sugli effetti della legge «manette difficili» lamentando anche la scarsità di organici e mezzi per applicare quanto le nuove norme prevedono. Sulla Gazzetta Ufficiale di ieri intanto è stato pubblicato il decreto che stanzia 80 miliardi per acquistare i videoregistratori da domani indispensabili per gli interrogatori. La riforma incide soprattutto sulle misure cautelari ma affronta anche altri temi della giustizia penale con l'obiettivo di un equilibrio tra accusa e difesa soprattutto nel corso delle indagini preliminari. Cambia innanzitutto la durata massima della custodia cautelare fino ad oggi 20 anni da domani fino ad un massimo di nove. Nel chiedere la custodia cautelare esclusa per i reati fino a tre anni di reclusione il pubblico ministero dovrà presentare al giudice tutti gli elementi a favore dell'imputato a pena di nullità del provvedimento per permettere una valutazione complessiva. La custodia cautelare è comunque obbligatoria per gli imputati di associazione mafiosa. Inoltre il pubblico ministero potrà disporre la custodia cautelare solo per tutelare le prove indicando espressamente la situazione di «concreto e attuale pericolo». Anche nel caso di pericolo di reiterazione del reato occorreranno altri concreti «sostegno della tesi». Il primo ad interrogare l'imputato poi non sarà più il pubblico ministero ma il Gip. La riforma prevede la modifica dell'iscrizione nel registro degli indagati ad eccezione dei reati di mafia ed altri delitti gravi (sequestro di persona, traffico di armi e droga, omicidio, rapina, estorsione). L'iscrizione è comunicata all'interessato o al suo avvocato se ne fa richiesta. Se ci sono specifiche esigenze d'indagine il pm può disporre la segretazione sull'iscrizione. Tra le norme più dibattute quella che riguarda le false dichiarazioni al Pm: il testo approvato definitivamente prevede che sia considerato reato senza però l'arresto in flagranza e che l'azione penale sia sospesa fino alla sentenza del processo a cui si riferisce. Da domani insomma sarà più difficile la carcerazione preventiva mentre qualcuno uscirà dal carcere per il nuovo calcolo dei termini. Nessuno ha potuto fare una previsione sul numero proprio per la complessità del meccanismo. Le conseguenze maggiori secondo alcuni magistrati saranno nelle inchieste su Tangentopoli. Infatti le nuove norme escludono la custodia cautelare per i reati fino a tre anni di reclusione: come la corruzione. È difficile fare previsioni su cosa succederà soprattutto su quanti detenuti potranno essere liberati grazie alle nuove disposizioni o se per applicarle mezzi o organici degli uffici giudiziari risulteranno adeguati. Lo stesso Marcello Maddalena, magistrato torinese ex segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati, afferma che «esiste un problema di carenza di organico soprattutto dei gip che dovranno ora interrogare i detenuti prima del Pm, ma dobbiamo aspettare per avere dati più precisi un primo periodo di sperimentazione della nuova norma. Ritengo infatti che diminuiranno le richieste di custodia cautelare e quindi degli interrogatori da parte del Gip. C'è poi un altro punto che coinvolge i Gip e cioè quando dovranno sentire chi ha istanza contro le misure di custodia cautelare. Ma anche in questo caso bisogna aspettare un periodo di sperimentazione».

Ciao

GRAZIA

con tantissimo affetto e se lo consenti con grande commozione ti salutiamo ancora una volta Brunello e Stefania Gilberto Vincenzo Edoardo Giugi Marisa con Tita Paola Laura e tantissimi amici che conserveranno per sempre l'esempio di rigore etico di impegno culturale umano e politico che tu sola hai saputo dare loro. Ti accompagneranno al cimitero di Gossolengo Piacenza domani alle ore 11

Milano-Gossolengo 23 agosto 1995

La presidenza il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale dell'Arca editrice dell'*Unità* si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

GRAZIA CHERCHI

straordinaria figura di intellettuale prestigiosa collaboratrice del giornale

Roma 23 agosto 1995

Walter Veltroni ricorda

GRAZIA CHERCHI

persona importante per l'*Unità* e la cultura italiana.

Roma, 23 agosto 1995

Ci è stata tolta

GRAZIA CHERCHI

grande luminosa amica che ha donato alla nostra vita le cose migliori. Vincenzo Cottinelli si stringe a Brunello Stefania e a tutti i comuni amici perché i suoi doni non si disperdano

Brescia 23 agosto 1995

Giulia Maldifassi e Ermes Deaglio ricordano con affetto

GRAZIA

amica generosa e insostituibile

New York, 23 agosto 1995

Gad Lerner piange con immenso dolore la sua amica e maestra

GRAZIA CHERCHI

Torino 23 agosto 1995

Tardi ma per sempre. Il mio incontro con

GRAZIA

Lalla Romano. Partecipa al lutto Antonio Ria

Bordighera 23 agosto 1995

GRAZIA CHERCHI

è stata per noi una collaboratrice e una maestra. Ci mancherà la sua generosità, la sua ironia, la sua passione. Ma come tutti quelli che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene vogliamo credere che le sue fatiche d'amore non andranno perdute. Lavoratori e ascoltatori di Radio Popolare

Milano 23 agosto 1995

Le case editrici Baldini & Castoldi e Zelig partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

GRAZIA CHERCHI

Partecipano al lutto Alessandro e Maria Cristina Dalai, Oreste Del Buono

Milano 23 agosto 1995

Inge Feltrinelli, Carlo Feltrinelli, gli autori e collaboratori di tutti gli amici della casa editrice e delle librerie Feltrinelli ricordano

GRAZIA CHERCHI

la sua intelligenza, il suo lavoro appassionato, la sua grande generosità intellettuale

Milano 23 agosto 1995

Beppe Ceretti a nome proprio e di tutti redattori dell'Unità di Milano partecipa al lutto per la immatura scomparsa di

GRAZIA CHERCHI

Milano 23 agosto 1995

Oreste Pivetta, Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Walter Mantelli e Maria Novella Oppo piangono la scomparsa della loro amica

GRAZIA

Si uniscono al lutto Vincenzo e Caterina Consolo

Milano 23 agosto 1995

Indimenticabile

GRAZIA CHERCHI

per cuore, coraggio e intelligenza. Piero Scaramucci

Milano 23 agosto 1995

Mariù Gennaro e Gianni Riotta ricordano la loro dolcissima amica

GRAZIA CHERCHI

New York 23 agosto 1995

Un ultimo saluto a

GRAZIA CHERCHI

Per tutti rimarrà l'esempio del rigore e dell'integrità per noi rimane anche incolmabile il ricordo dell'amicizia. Bruno Arpaia, Ida Caputo, Pietro Chiti, Antonio Franchini, Paolo Sorace, Maurizio Vento

Milano 23 agosto 1995

Sandra e Sandro e le edizioni E/O ricordano con grande rimpianto la generosità e l'amicizia di

GRAZIA CHERCHI

Roma 23 agosto 1995

La direzione e la redazione di Italia Radio partecipano al dolore per la scomparsa di

GRAZIA CHERCHI

Roma 23 agosto 1995

Gli amici della casa editrice Editori Riuniti ricordano un caro compagno

GRAZIA CHERCHI

ne ha seguito un no appassionato cuore generoso

Roma 23 agosto 1995

Ciao

GRAZIA

era anche il tuo intelligente, ma anche il tuo sorriso, le tue mani, le cose che ci ha dato la tua generosità. Silvia, Chiara, Serenità, al bacio di Elisa, Roma

Perugia 23 agosto 1995

Anna Lo Bianco, scampata per caso alla strage, dice che 23 anni fa ha perso la sua amica Giuseppe, vittima della strage di Bologna, e che non ha mai dimenticato

GIUSEPPE

Bologna, 23 agosto 1995

A tre anni dalla scomparsa

MARIO MOSCARDI

i familiari lo ricordano con affetto e sono vicini a quanti *l'Unità*

Roma 23 agosto 1995

Cara Elvira, un grandissimo abbraccio a te oltre alla nostra tristezza per la morte di

NANNI LOY

ripensando ai tanti momenti belli che ci hai fatto trascorrere. Angelo Melone, Cristiana Dentice, Miriam Voghera, Luigi Ferrara

Roma 23 agosto 1995

La Presidenza del gruppo Progressisti Federativo della Camera dei deputati esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

NANNI LOY

la cultura del nostro paese perde uno dei suoi lucidi ed intelligenti rappresentanti

Roma, 23 agosto 1995

Luigi Berlinguer è vicino ad Elvira Carteny ai famigliari, a tutti coloro che hanno conosciuto e stimato

NANNI LOY

Roma 23 agosto 1995

Paolo Fedeli è vicino ad Elvira e ai suoi familiari per la scomparsa di

NANNI

Un abbraccio affettuoso

Roma 23 agosto 1995

Sara Scalia è vicinissima all'amica Elvira in questo momento di dolore per la scomparsa di

NANNI

Roma 23 agosto 1995

L'Amministratore unico, il Collegio sindacale, il Direttore generale ed il personale tutto della Cinecittà spa partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

NANNI LOY

Roma 23 agosto 1995

Sara e Beppe Chiarante si uniscono con commozione al dolore di Elvira dei familiari, di amici e compagni per la scomparsa del carissimo

NANNI

Roma 23 agosto 1995

Grazie per l'ironia e l'intelligenza. Per gli occhi attenti insaziabilmente curiosi. Grazie per l'umanità. Ciao

NANNI

Unità di base Pds Campitelli

Roma 23 agosto 1995

Laura e Pietro Ingrao profondamente commossi per la scomparsa di

NANNI LOY

carissimo compagno ed amico, ricordando la forza sociale e l'ironia sottile con cui egli seppe guardare ai problemi del nostro tempo esprimono alla cara compagna Elvira Carteny tutto il loro affetto

Roma 23 agosto 1995

Tutti i compagni del Centro per la Riforma dello Stato profondamente colpiti dalla scomparsa del caro

NANNI LOY

si stringono attorno al dolore della compagna Elvira Carteny

Roma 23 agosto 1995

Salvatore Bonadonna partecipa al dolore di Elvira dei parenti e degli amici per la scomparsa di

NANNI LOY

Roma, 23 agosto 1995

La Funzione pubblica Cgil nazionale esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

NANNI LOY

e ne ricorda l'impegno civile e la militanza democratica sincera e convinta

Roma 23 agosto 1995

La Segreteria, la Direzione e il Comitato regionale del Pds-Unione autonomia della sinistra sarda partecipano commossi al vivo dolore della compagna Elvira e dei familiari per la scomparsa di

NANNI LOY

ricordandone l'impegno civile componente essenziale della sua espressività artistica e l'opera discreta, umile, generosa sempre condotta nella sua città, Cagliari e nell'isola per l'emancipazione del popolo sardo

Cagliari 23 agosto 1995

L'Unione circoli cinematografici dell'Arci ricorda l'impegno civile, l'ironia gentile e la curiosità affettuosa per gli esseri umani di

NANNI LOY

Roma 23 agosto 1995

Giacomo Schettini addolorato per la perdita di

NANNI LOY

abbraccia Elvira con affetto solidale

Roma 23 agosto 1995

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e di tutti i compagni e amici per la scomparsa di

NANNI LOY

la cui perdita colpisce il cinema italiano, la cultura e il movimento comunista e democratico e apre un incolmabile vuoto nell'animo di chi lo sentì amico e compagno fermo e carissimo

Roma 23 agosto 1995

Corrado e Giuliana Morgia partecipano con immenso dolore al gravissimo lutto per la perdita di

NANNI LOY

Roma 23 agosto 1995

Giorgio Mele partecipa al dolore per la scomparsa di

NANNI LOY

grande regista, intellettuale e combattente per la libertà nel nostro paese

Roma 23 agosto 1995

Anche da questa angolina di [illegible] ricordandone [illegible] affetto la passione [illegible] la ricchezza d'animo di

NANNI

[illegible]

Roma 23 agosto 1995

Nel 2° anniversario della scomparsa di

ALVARO BONISTALLI

[illegible]

[illegible] 23 agosto 1995

[illegible] 23 agosto 1995

Nel [illegible] anniversario della scomparsa [illegible]

DOMENICO BOSTICCO

[illegible]

Torino 23 agosto 1995

Ricorrendo il primo anniversario della scomparsa [illegible]

CICCIO PRESTA

[illegible] *l'Unità*

Taranto 23 agosto 1995